

LE DIMISSIONI DI GALASSO 1 - PROVE DI DIALOGO ALL'INTERNO DI UN CENTROSINISTRA IN CONTINUA FIBRILLAZIONE

Comune, verso l'intesa per evitare lo scioglimento

LO SVILUPPO TRA SINISTRA E FEUDI

Contro il futuro

Sarebbe davvero un miracolo se gli stupidi contorcimenti dei partiti del debordante schieramento che domina in Irpinia avessero come riferimento il grande tema dello sviluppo dal punto di vista della utilizzazione dei fondi europei e delle intese Governo-Regione. Ma qui da noi l'unico miracolo possibile è il salvataggio delle giunte della Provincia e del Comune capoluogo eternamente in crisi. Come abbiamo rilevato in passato non c'è un solo argomento serio (trasporti, università, rifiuti, ambiente, industria, questione morale) alla base delle dispute tra i partiti del centrosinistra.

La Provincia si è vista soffiare due opere attese da decenni: il completamento della superstrada Benevento-Avellino nel tratto Valle Caudina-Pianodardine ed il sempre atteso asse Lioni-Grottaminarda. Le polemiche registrate sia in casa diessina sia in quella della Margherita sono sembrate più che altro inondate di faide interne alla coalizione di centrosinistra se non addirittura all'interno dei due suoi partiti maggiori: vedi attacchi di Giusto a Bassolino o di Sena a De Luca sempre attraverso Bassolino che riceve insulti dagli uomini (anche di terza fila) del fiorellino puntualmente avallati da De Mita (quello vecchio). Salvo a tacere tutti sulla esclusione di Avellino dal tracciato ferroviario Napoli-Bari, costo previsto almeno dodicimila miliardi delle vecchie lire di cui cinquemila per il passaggio in galleria Apice-Osata.

I De Mita (il vecchio ed il "giovane"), Sena, Giusto, D'Ambrosio, De Simone, Galasso, la loquace Ambrosone non hanno proprio nulla da dire in proposito? E il semidio Mancino che ritorna tra poco, pensate, come autentico interprete del pensiero dorsoiano sulla moralità della classe dirigente meridionale? Con quei cinquemila miliardi non si poteva fare una galleria sotto Monteforte per compiere un atto riparatore (dopo un secolo e mezzo) verso la città di Avellino visto che proprio il tratto Napoli-Avellino è l'unico che manca all'ipotizzata metropolitana regionale annunciata da Bassolino e Cascetta? È visto che questo segmento non avrebbe portato alla cancellazione del tratto Napoli-Benevento né avrebbe precluso la possibilità di una stazione in Valle Uffita?

E giacché ci siamo possiamo chiedere lumi sul silenzio totale nell'accordo Governo-Regione a proposito delle ferrovie Avellino-Benevento e Avellino-Rocchetta entrambe non elettrificate e ad unico binario? Entrambe bollate mezzo secolo fa come "rami secchi" da tagliare e considerate ancora tali pur attraversando entrambe le terre dell'acqua e del vino (e che vino), pur

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - La stagione dei congressi nazionali di Margherita e Democratici di Sinistra fa rinviare, nella sostanza, la conclusione della crisi al Comune di Avellino, innescata dalle dimissioni rassegnate dal sindaco Galasso nel Consiglio di venerdì 13 aprile. I contatti di questa settimana sono stati informali, e tutti scaturiti comunque da distinguo e veleni. Da una parte la Margherita, attestata sulla posizione del leader di Nusco, che in un'intervista a "Il Mattino" ha spiegato come "si debba ripartire da dove ci si era interrotti", altrimenti c'è la conseguenza dello scioglimento.

Dunque, non cambia nulla su Lavoratori Socialmente Utili e tunnel di piazza Garibaldi, due problemi che hanno rappresentato le classiche

AVELLINO - L'ennesima crisi che ha travagliato questi primi tre anni di amministrazione Galasso si è conclusa, venerdì scorso, con le dimissioni del sindaco nel corso di una convulsa ed animata seduta di Consiglio comunale che pure, in alcuni momenti, è più ottimista avevano creduto potesse essere evitata in extremis.

Ma procediamo con ordine. Di fronte a un pubblico particolarmente folto, costituito da lavoratori socialmente utili, esponenti del comitato notturno, dirigenti sindacali e di partito, il sindaco Galasso ha fatto il punto della situazione, soffermandosi in particolare



Il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso (foto di C. Bellabona)

gocce che hanno fatto traboccare il vaso. Sulla prima questione, la Margherita è per un percorso che porti all'esternalizzazione dei servizi comunali di parcheggi e guardiania, mentre Ds e Quercia sono per la soluzione immediata dell'attivazione della

già costituita Global Service, arrivando però a concordare su una possibile soluzione finale di stampo privatistico. Il tutto sullo sfondo di polemiche ulteriori innescate dalle dichiarazioni di Ciriaco De Mita, che ha bollato i compromessi posti in essere

dall'Udeur come di "un partito da straccioni" e spiegando che l'ordine del giorno sulla questione firmato in consiglio da Quercia, Campanile e Sdi rappresenti in fondo "il segnale del degrado della politica in città", dominata da "parlamentari per caso,

quaquaracchà e venditori di tappeti".

Sulla seconda questione - la realizzazione del tunnel tra piazza Garibaldi, piazza Libertà e via Ferrera, fortemente osteggiata da un comitato animato da commercianti della zona - la Margherita ha spiegato che la posizione dell'amministrazione deve essere quella di procedere senza indugio, essendo l'opera necessaria a migliorare la condizione di vivibilità complessiva della città. E sull'argomento, con la coerenza di sempre, non ha avuto timore di intervenire nuovamente l'ex sindaco Di Nunno, che - ancora dalle colonne del Mattino - ha spiegato come l'opera sia necessaria anche se il progetto attuale, accorciato nel tratto (abolito) di piazza Kennedy-via dei Mille, ha portato l'opera stessa ad essere di

Continua in quarta pagina

LE DIMISSIONI DI GALASSO 2

Le cause della crisi

sulle tre questioni che avevano determinato la crisi: Global service, tunnel e il ritiro delle deleghe agli assessori diessini.

Per quello che riguarda la Global service, il sindaco ha ribadito la sua contrarietà e quella del suo partito (la Margherita) all'attivazione di una "municipalizzata" per la gestione di alcuni servizi (gestione parchimetri, manutenzione e guardiania) e la ferma convinzione che bisogna andare ad una esternalizzazione di questi servizi, vale a dire che bisogna

appaltarli ad una ditta esterna. Al più si è detto disponibile alla nomina di una commissione di esperti anche internazionali, per mettere a punto il progetto di esternalizzazione, assicurando l'assorbimento dei lavori socialmente utili nella ditta che si aggiudicherà l'appalto. E' appena il caso di osservare che si tratta di un appalto per decine di milioni di euro (basta pensare al solo getto dei parchimetri) e che in futuro potrebbe diventare ancora più sostanzioso con l'aggiunta di altri

servizi (la raccolta dei rifiuti? la raccolta differenziata?).

Anche sul tunnel Galasso ha detto a chiare lettere che non era possibile fare marcia indietro, pur impegnandosi, però, ad aprire un canale di discussione ed informazione dei cittadini. Piccolo colpo di scena, invece, per quello che riguarda il ritiro della delega ai tre assessori diessini: il sindaco, infatti, ha annunciato di averne disposto il reintegro.

E' apparso subito chiaro, però, che non c'erano mar-

gini di trattativa. I consiglieri Ds, Udeur e Sdi, infatti, hanno presentato un ordine del giorno per chiedere l'immediata istituzione della Global service. Logica avrebbe voluto che si ponesse in votazione quest'ordine del giorno (per il quale anche i consiglieri di opposizione avevano annunciato voto favorevole) e solo successivamente il sindaco, preso atto dell'isolamento suo e della Margherita, desse eventualmente le dimissioni. Invece il sindaco ha chiesto che venisse posta prima ai voti la sua proposta (peraltro non ancora formalizzata) di esternalizzazione dei ser-

Nunzio Cignarella
Continua in quarta pagina

IL CAPO DELLO STATO AD AVELLINO IL 29 MAGGIO PER ONORARE IL GRANDE MERIDIONALISTA

Napolitano commemora Dorso

AVELLINO - Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad Avellino, il 29 maggio, per onorare la memoria di Guido Dorso (1892-1947).

Cinque anni dopo Carlo Azeglio Ciampi, che venne in visita nel capoluogo irpino (nonché a Solofra ed all'Abbazia di Loreto a Mercogliano) nel 2002, in occasione del cinquantennale del Consiglio provinciale di Avellino, la più alta carica istituzionale del Paese torna in Irpinia per partecipare alle celebrazioni in

onore del grande meridionalista avellinese, promosse dal consiglio dell'Ordine degli avvocati. I dettagli dell'evento e il programma della manifestazione sono ancora in fieri, e nel Foro cittadino - che ebbe Dorso tra i suoi esponenti di maggior rilievo dagli anni Venti fino alla sua scomparsa nel 1947 - fervono i preparativi per l'organizzazione della giornata dor-

siana a sessant'anni dalla scomparsa di colui che uno dei suoi allievi più celebri, Carlo Muscetta, definì il "Machiavelli di provincia".

Quasi certa è la scelta della sede: il teatro "Carlo Gesualdo", certamente la cornice più idonea ad un appuntamento di tale rilievo istituzionale, mediatico e culturale. Dalle



Il presidente Giorgio Napolitano

prime indiscrezioni, inoltre, sembra che l'invito al Presidente Napolitano, a nome degli avvocati irpini, sia stato formulato dal vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino, già presidente del Senato e avvocato. Un primo dato certo, in ogni caso, è di ordine culturale, nel senso che l'omaggio di Napolitano all'autore di La

rivoluzione meridionale (testo fondamentale del meridionalismo e del dibattito politico nel Novecento, recentemente riproposto in forma anastatica dalla casa editrice irpina Mephite nella preziosa edizione del 1925 per i tipi di Piero Gobetti editore) assume un valore tutt'altro che rituale: il Capo dello Stato, nel corso di tutta la sua militanza politica e

istituzionale, ha sempre mostrato rispetto e attenzione per l'opera di Dorso (contribuendo, peraltro, all'accordo politico che negli anni '70 favorì la nascita ad Avellino del Centro di Ricerca a lui intitolato), che Giorgio Napolitano ha analizzato con acume critico in un fondamentale saggio sulla rivista "Società" (che aveva tra i suoi direttori Carlo Muscetta), pubblicato nel n.1 del 1952, dal titolo *Il dibattito meridionalista dopo la Liberazione*.

Carmela Bavota

OLTRE 60 LE AZIENDE DELLA NOSTRA PROVINCIA PRESENTI ALLA RASSEGNA VERONESE

Vinitaly, grande successo dei vini irpini

L'ATTIVITÀ DEL CLUB

Garden, dieci anni a difesa del verde

AVELLINO - Ha riscosso un notevole successo di pubblico la "due giorni" promossa dal Garden Club Avellino "Verde Irpinia" con l'esposizione florivaistica *Giardino in fiore*, svoltasi nella Villa Comunale di Avellino il 31 marzo e il 1 aprile scorsi. La città ha risposto con interesse e partecipazione a questa seconda edizione dell'iniziativa, che coincide peraltro con il decennale dell'attività del Garden Club di Avellino, articolatasi in una serie di iniziative.

Accanto all'esposizione nella Villa Comunale, infatti, si sono svolti nel capoluogo irpino una Mostra documentaria sull'Orto botanico di Avellino, dal 31 marzo al 10 aprile nella Sala "Penta" del Museo Irpino in Corso Europa, a cura della Biblioteca Provinciale e della società Mediateur, dal titolo *L'Orto Agrario della Real Società Economica provinciale*, e un convegno, nella stessa sede, il 31 marzo, sul tema *La cultura del verde nel passato e nel presente*. A questo incontro sono intervenuti, per i saluti, la presidente del Garden Club "Verde Irpinia" Olga Bolino Borriello e la segretaria Gabriella Barra.

Sono seguiti quindi gli interventi di Anna Maria Carpenito Vetrano (*Dalla Società Economica all'Orto botanico: ricerca e organizzazione della cultura*), Ciro Preziosi (*Le descrizioni flogistiche dell'Orto botanico di Avellino*) e Bruno Castorina, sul tema *Vetiver, dopo il passato il futuro*.

La manifestazione del Garden Club avellinese è stata realizzata con il patrocinio della Provincia e del Comune di Avellino e dell'Istituto Tecnico Agrario "Francesco De Sanctis", in collaborazione con la Biblioteca Provinciale e con il contributo della società Mediateur.

"Il nostro impegno a difesa del verde e dell'ambiente - ha dichiarato la presidente del Garden, Olga Bolino Borriello - non si ferma qui. Continueremo la nostra attività con la passione di sempre cercando di coinvolgere quante più persone possibile, soprattutto le nuove generazioni, quelle sedute sui banchi di scuola, che finora hanno risposto sempre con entusiasmo ogni qualvolta s'è instaurato un rapporto di confronto sui temi per i quali noi ci battiamo. Colgo l'occasione per rivolgere un ringraziamento a tutte le nostre socie che si stanno preparando all'appuntamento nazionale del Garden in programma ad inizio di giugno nelle Marche".

Michele Salza

VERONA - Tra le circa 4.000 case vinicole, provenienti da ben 22 Paesi del mondo che hanno esposto al Vinitaly, la maggiore fiera enologica italiana, oltre 60 erano irpine. La rassegna veronese, giunta alla 41esima edizione, ha da poco abbattuto le saracinesche, battendo tutti i record di espositori e di visitatori. E anche l'Irpinia che, come è noto, è una delle poche province italiane a vantare ben 3 denominazioni di origine controllata e garantita (le *Docg* per intenderci) ha raggiunto quest'anno risultati di tutto rispetto. Mai prima d'ora alla grande *kermet* scaglierà la presenza di cantine avellinesi era stata così massiccia. Negli ultimi anni, nel padiglione della Campania, le aziende irpine erano poco più di trenta e un'altra decina avevano stand autonomi in altri capannoni. Quest'anno, fermo restando il numero di aziende avellinesi fuori dal padiglione campano, alla collettiva regionale hanno preso parte 58 case vinicole della nostra provincia. La delegazione in assoluto più numerosa. Altro record il numero di vini irpini premiati: una decina quelli che hanno ottenuto la "gran menzione". Tantissimi i contatti avvenuti con buyers



Il padiglione della regione Campania

italiani e stranieri. Ora bisogna auspicare che la parola "contanti" si trasformi in "contatti", aggiungendo una semplice "t" dal punto di vista linguistico. Ma lavorando molto affinché il rapporto qualità/prezzo dei prodotti irpino sia concorrenziale con quello di altre realtà enologiche non soltanto italiane. I competitori sono numerosi e agguerriti. Soltanto presentando prodotti di altissima qualità e a prezzi competitivi le nostre case vinicole, soprattutto quelle di piccola dimensione, hanno possibilità di assicurarsi nicchie di mer-

cato. La vitivinicoltura dell'Irpinia ha fatto passi da gigante. Dal punto di vista qualitativo, la qualità delle nostre cantine produce vini di grande qualità, curati, come sono, da enologi davvero capaci e preparati. E questo gli intenditori ce lo riconoscono. Dal punto di vista numerico, poi, sono ben 120 le aziende irpine che imbotigliano vino. Solo un paio di lustri fa si potevano contare al massimo sulle dita delle due mani. Per produrre vini a denominazione di origine, le uve debbono essere prodotte in vigneti appartenenti a determinate aree geografiche e questi vigneti debbono essere iscritti in appositi albi. Ebbene, le iscrizioni nei libri dei vigneti del "Taurasi" sono passate da 122 del 1980 a 815 di oggi. L'estensione di tali vigneti è balzata da 160 ettari a 823. Per il "Greco di Tufo" nel 1980 si contavano appena 67 produttori di uve. Oggi sono 665. Un aumento di 10 volte. Parallelemente, l'anche l'estensione dei terreni vitati a greco si è decuplicata: 74 ettari nel 1980, 740 nel 2005. Analogo vistoso incremento per il "Fiano

di Avellino". Appena 42 produttori di vigneti nel 1980. Ben 422 nel 2005. Gli ettari di superficie vitata a Fiano sono balzati da 7 del primo anno al 450 del 2005. I risultati, come dimostrano le poche cifre citate, sono davvero esaltanti. Ugualmente esaltante è l'incremento nel valore dei vini esportati: più 10%. Abbiamo raggiunto il top o ci sono ancora margini per un ulteriore crescita?

L'andamento delle iscrizioni nell'albo degli imbottiglieri sembrerebbe confermare la tendenza ad una crescita. Ma - si fa osservare da più parti - se è relativamente facile produrre un buon vino, è ben più difficile venderlo ad un prezzo remunerativo, vista la concorrenza. Quindi, probabilmente per i nostri vini *Docg* bisognerà lavorare soprattutto per mantenere i risultati raggiunti. E' necessario, poi, utilizzare al meglio la *Doc* "Irpinia" che ha avuto il riconoscimento di recente e che offre ai produttori più d'una soluzione e per raggiungere quell'aspirato obiettivo qualità/prezzo che rappresenta attualmente il maggiore ostacolo affinché la nostra produzione vinicola possa continuare ad espandersi.

Antonio Carrino

AVELLINO - Molti ricorderanno lo slogan con il quale Di Nanno sintetizzò la "missione" del suo secondo mandato: "Avellino città-giardino". Molti fecero anche della facciata della casa di recente a dar ragione a Di Nanno sono i dati Istat che assegnano ad Avellino il podio fra i capoluoghi italiani per il rapporto fra verde e numero di abitanti. In altri termini ogni cittadino avellinese dispone di una superficie di verde superiore a qualsiasi altra città d'Italia. L'amministrazione Galasso, però, non ha contribuito molto ad incrementare il verde in città. Anzi in qualche caso (vedi via Capozzi) dove c'era un piccolo

L'OSSERVATORIO

Avellino città groviera

lo parco ora c'è un eterno cantiere, che finora ha prodotto una uniforme piattaforma di cemento. E qualche altro scempio ambientale sembra profilarsi all'orizzonte nella zona di piazzetta Perugini. Forse consapevoli di non avere... il pollice verde, il sindaco Galasso ha coniato, allora, un nuovo slogan: "Avellino città della conoscenza". Anche in questo caso sarebbe facile fare ironia, soprattutto dopo le dimissioni dell'assessore Termino che di

fatto hanno lasciato priva di guida la politica culturale in città. Sarebbe forse il caso di sintetizzare con un nuovo slogan la "missione" del centro-sinistra in città. Ci permettiamo di suggerirne uno: "Avellino città groviera". A giustificare questo slogan sono i numerosi interventi in corso di appalto: il tunnel in piazza Garibaldi, il parcheggio sotterraneo in piazza Libertà, quello al di sotto del piazzale del Tribunale e, più di recente, l'ipotesi di realizzare

l'ennesimo parcheggio sotterraneo in piazza Castello. Di questo passo anche la mini-città con tanto di segnali stradali e semafori che verrà realizzata dall'associazione "Noi con Loni" (nell'ambito del progetto "Centro di educazione stradale", finanziato da Regione e Comune) per essere realizzata dovrà prevedere qualche buco sotterraneo. Intendiamo, utilizzare il sottosuolo per liberare le strade dalle auto può essere una soluzione

efficace e moderna, ma a patto che non si tratti di interventi "folli" ma che si ponga mano complessivamente al sistema traffico. Ed invece... che fine ha fatto il progetto di metropolitana leggera? Cosa si fa per incentivare l'uso dei mezzi di trasporto pubblico? Le corsie preferenziali per i bus sono durante lo spazio di un mattino. Gli stessi parcheggi a pagamento vengono visti più come uno strumento per fare cassa che per disincentivare l'utilizzo dell'auto in città. Insomma, prima di creare un'artificiale città sotterranea, sarebbe opportuno razionalizzare la città in superficie.

n.c.

AUMENTO-RECORD

Stangata sul rilascio della carta d'identità

AVELLINO - Un primato che rischia di costare caro agli avellinesi. Il rilascio della carta d'identità elettronica, che il Comune capoluogo ha adottato tra i primi in Italia, subirà un aumento del 400% per il rinnovo o la prima emissione. Ogni cittadino maggiorenne che chiederà il nuovo documento di riconoscimento dovrà sborsare 20 euro, rispetto ai 5,42 € che bastavano fino allo scorso anno. La stangata questa volta, non è opera delle amministrazioni locali, le quali continueranno a ricevere solo 0,70 € per le spese, ma del Ministero delle Finanze, che ha determinato il nuovo costo nel mese di febbraio. Il decreto del Ministero delle Finanze illustra come si è giunti a stabilire un nuovo prezzo dei documenti di riconoscimento: la stangata deriverebbe dal fatto che il costo della carta d'identità elettronica (Ce) come ogni altro documento è divenuto di competenza del richiedente. Un controsenso, considerando che il documento d'identità in formato elettronico non è facoltativo per il titolare, ma un obbligo di legge. Molti comuni italiani, infatti, sono stati costretti ad un veloce adeguamento meccanografico per ottemperare all'obbligo, non il Comune di Avellino, però, che ha il primato di essere stato il capofila della nuova esperienza proposta tre anni fa dal Ministero dell'Interno.

Ovviamente la notizia dell'aumento spropositato dei costi ha disorientato i cittadini i quali, all'atto della nuova emissione, hanno più volte mostrato il loro dissenso per l'inatteso salasso.

Michele Salza

INTEGRATO IL BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DELLE CASE POPOLARI

Alloggi Iacp, ecco le nuove norme

AVELLINO - Nuovo capitolo nella complicata questione dell'assegnazione degli alloggi popolari in città. Dopo la furia scatenata nelle settimane passate con l'intervento anche della Procura della Repubblica sulle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi (nelle quali sarebbero inseriti anche alcuni occupanti abusivi), l'Amministrazione di piazza del Popolo ha elaborato un'integrazione al bando del marzo dello scorso anno. La delibera di giunta è stata adottata il 29 dello scorso mese ed è stata af-

fissa in questi giorni. Nell'integrazione si chiarisce "che tutti i concorrenti che hanno partecipato al bando devono produrre a mezzo di raccomandata, entro il 16 maggio 2007, la dichiarazione di autocertificazione di non essere occupante senza titolo di alloggio di edilizia residenziale pubblica". E poi c'è una precisazione molto importante: "Coloro che non provvedano a trasmettere la dichiarazione nei termini saranno esclusi". Nell'integrazione si specifica, inoltre, che "il requisito

di non essere occupante senza titolo deve essere posseduto da parte del richiedente e da parte di tutti gli altri componenti del nucleo familiare alla data di emanazione del bando di concorso, nonché al momento dell'assegnazione e deve permanere in costanza di rapporto". Le modalità di partecipazione stabilite - conclude il testo dell'ufficio Assegnazione Alloggi, guidato dal dirigente Antonio Fusco - sono obbligatorie, il mancato rispetto anche di una sola di esse non è successivamente sanabile e comporta l'esclusione definitiva dal concorso".

Le domande presentate sono circa trecento per ottanta alloggi. La vicenda delle occupazioni abusive degli alloggi comunali, come si ricorderà, fu sollevata dal presidente dell'Iacp, Romano, che denunciò una mancata vigilanza da parte del Comune. L'assessore Micera rispose tutti gli addebiti e della questione si interessò la Procura della Repubblica che aprì subito un'inchiesta.

Michele Salza

IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE DEL 27 E 28 MAGGIO

Monteforte, tre le liste in lizza

MONTEFORTE IRPINO - Sono tre gli schieramenti in lizza per le prossime elezioni amministrative del 27 e 28 maggio a Monteforte Irpino: Alternativa per Monteforte, Monteforte Città Futura e Uniti per Monteforte. Candidati a sindaci per le prime due coalizioni che sono già complete di liste sono, rispettivamente, Antonio Renzulli e Sergio Nappi mentre per la terza, che definirà gli ultimi nomi nei prossimi giorni, il candida-

to è Vincenzo Carullo. Diversi i programmi delle tre liste in lizza: quello della lista civica di sinistra, Uniti per Monteforte, parte

con l'avventuristico titolo "Per cambiare scena, sceneggiatura, sceneggiatori" e tra i principali punti propone di rivedere l'Ici, di ridurre

le tasse sui rifiuti e di difendere il territorio prevedendo anche aree attrezzate per i bambini. Il programma politico della

lista del Castello spazia dalla previsione dell'attività amministrativa al programma delle opere pubbliche, dal potenziamento dei servizi allo sviluppo socio-economico.

Infine la lista Alternativa per Monteforte ha incentrato i suoi obiettivi programmatici su 35 punti chiave basati principalmente su sviluppo economico, sviluppo sociale e culturale, sostenibilità ambientale, servizi ad aziende e cittadini.

Maria Celentano

Una mostra sui flussi migratori

AVELLINO - (Michele Salza) Si chiude oggi, presso l'Istituto d'Arte "Paolo Anania De Luca" di via Tuoro, la mostra fotografica e documentale *Flussi migratori in Irpinia* organizzata dal Settore Formazione, Emigrazione-Immigrazione, Lavoro della Regione Campania - diretto da Maria Luisa Megaro - che ha curato recentemente la pubblicazione di un interes-

sante Cd sulle "Dinamiche socio-economiche" dell'Irpinia a cura del sociologo Nicola Savino. La mostra, inaugurata il 12 aprile scorso, ha riproposto un articolato itinerario sulle nostre radici dall'inizio del '900 ad oggi con un particolare riguardo ai costumi dei paesi irpini e al rapporto emigrazione-immigrazione.

IL PROGETTO MIRA AD UN RILANCIO DEL COMPRESORIO INDUSTRIALE DI LACEDONIA

Un polo aerospaziale nell'area del Calaggio

LACEDONIA - Rilancio dell'area industriale del Calaggio. Diverse ipotesi formulate e mai concretizzate si rincorrono da decenni. Le proposte avanzate da più parti per rivigilare le imprese già presenti e impiantarne altre, non hanno finora fatto registrare risultati significativi. Iniziative concrete non sono mai arrivate ad una soluzione finale e condivisa. Addirittura, qualche mese fa, la paventata ipotesi, fortunatamente disattesa, di destinare alcuni capannoni vuoti e inutilizzati allo stoccaggio di fos e sovralli. Attualmente sono solo poche le aziende che lavorano a pieno ritmo in un'area che non è sbagliato definire strategica sia dal punto di vista logistico che infrastrutturale. L'area del Calaggio si trova in territorio di Lacedonia a cavallo tra la Campania e la Puglia, vicinissime sia la provincia di



Area industriale del Calaggio

Foggia che le province campane. A poche centinaia di metri si trova infatti il casello autostradale che immette sulla Napoli Bari. Una importante novità degna di attenzione è legata alla possibilità di creare nell'area industriale, da sempre maglia nera per fallimenti e fughe estemporanee di imprenditori dai progetti poco trasparenti, un polo aerospaziale. L'ipotesi sarebbe scaturita

da un incontro tenutosi a Napoli alcuni giorni fa tra il presidente dell'Asi Pietro Foglia, il sindaco di Lacedonia Mario Rizzi con i funzionari dell'assessorato alle attività produttive guidato da Andrea Cozzolino. Le radici dell'iniziativa affonderebbero in un terreno piuttosto fertile. Nell'area del Calaggio è già presente una realtà molto consolidata e pienamente inserita nel circuito nazionale

del settore aerospaziale. Si tratta della Omi di proprietà di Aquilino Villano. La Omi, che sta per Officine Meccaniche Iripine, è l'unica impresa che, sorta grazie alle famose agevolazioni della 219/81, in 26 anni non ha mai cambiato proprietà e ha resistito alle crisi di mercato e non solo. L'impresa conta 50 dipendenti altamente specializzati ed è in possesso di macchine e programmi ad

altissimo contenuto tecnologico che permettono di avere clienti come Alenia, Agusta, MBDA, CIRA e collaborazioni con le facoltà di ingegneria delle università di Napoli e di tutto il Mezzogiorno. Un ottimo punto di partenza dunque per un progetto ambizioso e per cui molti hanno mostrato interesse. Sarebbero disponibili a trattare infatti investitori del Dubai. Dall'Arabia potrebbero venire soldi, progetti e competenze per far rinascere l'economia del Calaggio e di tutta l'Alta Iripina.

La notizia è piuttosto interessante, ma è ancora presto per dare per certa la nascita di un polo aeronautico a Lacedonia. Tuttavia i segnali positivi ci sono. Anche il gruppo Cannozi di Brescia avrebbe espresso la propria disponibilità a valutare proposte e progetti.

Lidia Salvatore

DAL 21 AL 26 APRILE SI SVOLGERÀ LA CAMPIONARIA CON CIRCA 400 ESPOSITORI

Venticano, la fiera compie trent'anni

VENTICANO - Compie trent'anni la campionaria di Venticano. Si inaugura, infatti, questa mattina, alla presenza dei massimi esponenti politico-istituzionali della regione, la 30. edizione della fiera, una delle più importanti di tutto il Centro-Sud. Anche quest'anno la rassegna, che si terrà dal 21 al 26 aprile, si presenta ricca di novità, soprattutto per quanto riguarda il ramo tecnologico e del risparmio energetico, con la presenza di importanti aziende leader nel campo dell'energia alternativa. Sono circa 400 gli espositori, provenienti da ogni parte d'Italia, presenti nei vari settori merceologici, superando il record delle passate edizioni, che mirano a far conoscere le loro proposte e le loro novità. La fiera di Venticano è infatti molto apprezzata

e conosciuta tanto che gli organizzatori hanno dovuto malincuore rinunciare a moltissimi espositori, dato lo spazio non sufficiente per poter ospitare tutti i richiedenti. Questo dello spazio, che penalizza non poco la fiera, dovrebbe essere risolto in via definitiva per il 2008. E' in costruzione, infatti, una mega struttura di quattro piani, di cui tre verranno interamente destinati, per circa settemila metri quadrati di superficie, alle esposizioni. Il progetto, finanziato dal Patto territoriale della Media Valle del Calore, ammonta a circa tre milioni di euro e permetterà, una volta ultimato, di poter esaudire tutte le richieste degli espositori fin dalla prossima edizione. L'ampliamento della struttura fieristica inoltre permetterà di

migliorare anche il settore dei servizi e della comunicazione. Una fiera sempre più importante dunque non solo per il gran numero di stand che vanno dall'edilizia all'informatica, dall'abbigliamento all'artigianato, dall'arredamento all'agricoltura, all'oggettistica e ad altri settori come i prodotti tipici del territorio irpino, ma anche perché rappresenta una importante vetrina per lo sviluppo economico-imprenditoriale della provincia e quindi un volano di crescita per molte aziende artigiane e commerciali del nostro territorio. Edizione dopo edizione, nei giorni di attività espositiva, la campionaria venticanese si caratterizza anche per i suoi tanti visitatori, che, lo scorso anno, hanno superato le

200 mila presenze. Tutto ciò è diventato una consolidata tradizione che rappresenta non solo un valido e apprezzato momento espositivo, ma anche una sede commerciale accreditata e attendibile per tutto il Sud. Non mancheranno, come ogni anno, appuntamenti di riflessione con convegni a cui parteciperanno politici, giornalisti, uomini dell'imprenditoria locale e nazionale, esponenti del mondo produttivo. Davvero significativa dunque la fiera di Venticano, diventata ormai un appuntamento di qualità nel panorama fieristico non solo meridionale, ma anche nazionale. Come si vede anche questa edizione promette bene e certamente sarà più interessante delle precedenti manifestazioni.

Francesca D'Ambrosio

PRESENTATA UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE AL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Bonito, è scontro sulla fontana del Triggio

BONITO - È scontro aperto a Bonito tra una parte significativa della popolazione e l'Amministrazione Comunale. Ha suscitato vivaci polemiche, infatti, la decisione, assunta dalla compagine amministrativa guidata da Antonio Zullo, di alienare una vasta area di proprietà demaniale in località Palatina. Nel fondo in questione, denominato "Triggio", è ubicata una fontana (anch'essa di proprietà del demanio pubblico) che per secoli è stata utilizzata dagli abitanti del piccolo centro della Valle del Calore per irrigare i campi ed abbeverare gli animali da pascolo. Della sua presenza si trovano tracce, a partire dagli inizi del Settecento, in varie fonti documentali che ne attestano l'importanza per la popolazione locale. Proprio per questo motivo le amministra-

zioni che si sono succedute nel corso degli anni non hanno mai ceduto l'area, ma, al contrario, l'hanno preservata da eventuali usi impropri. Persino il regime napoleonico di Gioacchino Murat, che pure si distinse per la sua politica di privatizzazione dei beni demaniali, rinunciò ad alienare la fontana, ma, anzi, tramite Giacomo Mazas, Intendente del Principato Ultra, ne sancì l'appartenenza al patrimonio pubblico. Il movimento di protesta, guidato dal comitato bonitese per la difesa dei beni comuni, è più che mai agguerrito ed ha sollevato la questione nelle sedi istituzionali. L'Amministrazione Provinciale ha già assunto una posizione contraria alla alienazione dell'area del "Triggio". L'argomento, infatti, è stato già affrontato

in una seduta del parlamento di Palazzo Caracciolo, nel corso della quale il consigliere provinciale dello Sdi Giacomo Carpenito ha sostenuto appassionatamente le ragioni della protesta del comitato bonitese.

L'alienazione del "Triggio" è stata anche oggetto di un'interrogazione parlamentare che l'on. Giulia Cosenza (AN) ha rivolto al Ministro per l'Ambiente Alfonso Pecorella Scario ed al Ministro per i Beni Culturali Francesco Rutelli che, per ora, non hanno ancora dato risposta. Ai bonitese non resta, quindi, che attendere i prossimi sviluppi della vicenda, nella speranza che l'Amministrazione Comunale ritorni sui suoi passi e rinunci alla cessione della fontana e dell'area adiacente.

Faustino De Palma

GROTTAMINARDA PUNTA SUL RECUPERO DEL BORGO ANTICO

Alla riscoperta della Fratta

GROTTAMINARDA - Fondi in arrivo dalla Regione per i progetti comunali. Un finanziamento di circa 56 mila euro servirà a risolvere definitivamente i problemi di infiltrazioni sulla parte ovest del cimitero. Il progetto prevede infatti la realizzazione di una nuova copertura che dovrebbe risolvere definitivamente il problema, più volte oggetto di lamentele da parte della gente. L'inizio

della ristrutturazione è prevista al più presto. Il Comune, che ha avviato da tempo un programma di riqualificazione dell'area cimiteriale, potrà così portare a termine i lavori che una volta realizzati daranno decoro e dignità al luogo. Grazie a fondi appositi per la informatizzazione degli uffici comunali sono stati, poi, assegnati al Comune 62 mila euro per adeguare di

nuovi software la Polizia Municipale, l'Ufficio Tecnico per la gestione del G.I.S. e le cartografie e la segreteria. Sarà così rinnovata e adeguata l'attrezzatura informatica del Comune. In particolare si provvederà a dotare l'ufficio anagrafe di software all'avanguardia, in modo da essere pronti per rilasciare carte di identità elettroniche. E la riscoperta della Frat-

ta, il borgo antico del paese, attraverso un intervento di ristrutturazione mirato a riqualificare l'intera zona rappresenta un altro obiettivo sul quale puntano gli amministratori. E' stato approvato in giunta un progetto che prevede il ripristino di alcuni manufatti in modo da renderli fruibili per manifestazioni ed eventi culturali.

f.d.a.

IN CONTRADA LAGO

Mirabella ospita una comunità ortodossa

MIRABELLA ECLANO - La natura incantevole della Media Valle del Calore, il silenzio della verde campagna eclanese e poi alberi e campi fin dove arriva lo sguardo. In un luogo come questo, per una volta, non sorge una struttura agrituristica ma un nuovo monastero, abitato da una comunità di monaci ortodossi.

In contrada Lago, a pochi chilometri dal centro urbano di Mirabella Eclano, in una casa colonica ristrutturata e riconoscibile da alcune icone sistemate sulla facciata, da tre padri rumeni è stato costituito il primo centro di spiritualità monastica ortodossa dell'Italia centro meridionale, dando così vita ad una nuova avventura spirituale che si innesta nel millenario tronco spirituale del monachismo cristiano irpino.

Si apre così un dialogo ecumenico di integrazione religiosa che fa di Mirabella, in tempi di intolleranza e di una crescente globalizzazione, una città conciliante e aperta al confronto a dimostrazione che la pace e la concordia è possibile anche tra chi professa religioni diverse.

Le impegnative attività del monastero verranno organizzate da padre Nicodemo Burcea, padre Gelasio e dal novizio Tiberio. I tre giovani monaci, provenienti dalla comunità monastica di Crasna, una località a circa 110 Km da Bucarest, sono stati ben accolti dagli abitanti della contrada e dalla popolazione di Mirabella, che da subito hanno visto nei tre religiosi ortodossi, al di là delle tradizionali controversie, dei fratelli di fede, anche alla luce delle affinità di molti riti e tradizioni che legano le chiese ortodosse alla chiesa cattolica.

Il luogo di culto è stato ufficialmente benedetto domenica 25 marzo dall'arcivescovo e metropolita di Parigi Monsignor Josif, membro del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Romana e dell'Assemblea dei vescovi ortodossi di Francia.

All'inaugurazione sono stati presenti autorità cittadine civili e religiose, il console rumeno e tantissimi fedeli ortodossi, soprattutto rumeni, provenienti non solo dalle province limitrofe, ma anche da molte zone dell'Italia meridionale. Anche il Vescovo di Avellino, monsignor Francesco Marino, presente alla cerimonia, ha portato il saluto della chiesa di Roma.

Si è trattato di un evento di portata storica dal punto di vista religioso. La partecipazione al solenne rito, ufficiato secondo l'antica e austera tradizione della chiesa greco-ortodossa, del vescovo vicario di Craiova Gurie e dal vescovo di Bucarest Cipriano ha conferito inoltre alla celebrazione un carattere ecumenico di primo piano. In questi giorni, soprattutto durante il periodo pasquale, sono stati molti i fedeli che hanno pregato con i tre monaci intonando le tradizionali liturgie e salmi in lingua rumena. Il piccolo monastero è infatti frequentato soprattutto da rumeni che vivono stabilmente in Iripina e nel Sannio.

f.d.a.

LA CONFERENZA DEI SERVIZI

Maggiore spazio al piccolo commercio

MIRABELLA ECLANO - Dalla Conferenza dei Servizi che si è tenuta a Mirabella tra amministratori locali, rappresentanti degli enti sovramunicipali e associazioni di categoria la possibilità di ampliare di altri 3000 metri quadrati il centro commerciale di Passo Eclano, che già occupa una rete di vendita di circa 20 mila metri quadri, è stata risostentata dalle varie parti in causa. Gli esiti della conferenza, sostanzialmente favorevoli all'ampliamento, hanno determinato una decisa presa di posizione del Comitato dei commercianti, contrario all'apertura di una nuova grande struttura che penalizzerebbe, a detta di molti operatori del settore, il piccolo commercio, soprattutto gli esercizi al dettaglio del centro storico di Mirabella. A nulla sono valse le assicurazioni che nel nuovo centro di Passo è stato prevista la possibilità che operatori al dettaglio possano aprire dei punti vendita e instaurare rapporti di joint-venture con altre aziende del territorio. Il Comitato ritiene che l'ampliamento della grossa distribuzione non si giustifica più rispetto al decremento della popolazione e alla stazionarietà dei consumi, alla desertificazione e visibilità dei vari centri urbani dell'area 14, al riflusso sociale e alla precarietà, alle esigenze del cittadino consumatore e alla ripresa dell'emigrazione. Il malumore dei commercianti eclanese sembra dunque crescere. E di questi giorni la notizia che sono molti i piccoli e medi commercianti che hanno aderito al Comitato commercianti ed artigiani autonomo di Mirabella, presieduto da Vincenzo Imbriano, per poi costituire legalmente l'associazione e rappresentarne, così, nelle sedi opportune le ragioni degli esercenti per contrastare la creazione questa nuova mega struttura, il cui effetto comporterebbe la messa all'angolo del piccolo commercio e di conseguenza la scomparsa della figura del commerciante tradizionale.

Francesca D'Ambrosio

VOLGE AL TERMINE LA STAGIONE DEL TEATRO COMUNALE DI PIAZZA CASTELLO

Al Gesualdo il Colombo di Alessandro Preziosi

AVELLINO - Volge al termine la stagione teatrale al Carlo Gesualdo di Piazza Castello. Buono il successo di pubblico e di critica fatto registrare dall'ultima rappresentazione in ordine di tempo, *Datemi tre caravelle*, la commedia musicale di Carmelo Pennisi e Massimiliano Durante messa in scena dalla compagnia Khorra, con la regia di David Scheinmann, sulla vita di Cristoforo Colombo che ha avuto come protagonista il noto attore avellinese Alessandro Preziosi.

"Qui mi sento a casa mia", ha dichiarato Preziosi in un'intervista alla collega Carla Botta de *Il Mattino*, "ci torno volentieri, ci sono le mie radici". Certo, il picco di maggiore successo di questa stagione 2006/2007 si è avuto con le sei serate consecutive della



Una veduta interna del teatro. Nel riquadro Preziosi

Presidentessa - regia di Gigi Proietti - con una Sabrina Ferilli e un Maurizio Micheli in gran spolvero. Non male il *Don Chisciotte* impersonato da Augusto Fornari; sotto tono, per non dire prolissamente affettato e lezioso, l'amarcord tra il melanconico e il tenebroso del Johnny Dorelli de *I ragazzi irresistibili*. Con Biagio Izzo mattatore in

Due comici in paradiso tornerà, il 17 e 18 maggio prossimi, la comicità al Gesualdo; intanto, già si prepara a far partire la campagna abbonamenti per il prossimo cartellone teatrale ormai quasi pronto. Positivo, poi, il bilancio delle rappresentazioni che hanno visto in scena le compagnie irpine con protagonisti Salvatore Mazza (*Cyrano*),

Federico Frasca (*Luoghi comuni*), Umberto Valentino (*Il padre della sposa*), gli attori del teatro d'Europa (*Ai bagni della regina Margherita*). Una nota di merito a parte va alla rassegna *Scuole a teatro* destinata a diverse fasce di età, dall'infanzia alla preadolescenza volta ad educare le giovani generazioni, ancora legate al mondo del gioco, dell'immaginazione e della

creatività, ad un linguaggio più complesso qual è quello della comunicazione teatrale. L'ultimo spettacolo in cartellone, *Mondorotondo*, in programma il 7 ed l'8 maggio prossimi (con doppia recita alle 9.30 e alle 11.00), sarà messo in scena dalla compagnia "Le Nuvole": si tratta di una favola in musica liberamente ispirata a *Il racconto dell'isola sconosciuta* di José Saramago.

Da non perdere, infine, il concerto di primavera *Immagini in coro*, in programma lunedì 21 e martedì 22 maggio con inizio alle ore 10.00 che avrà per protagonisti gli oltre 100 bambini che compongono il coro di voci bianche del teatro Gesualdo. A dirigerli sarà, con la competenza e la passione che la contraddistinguono, Cinzia Camillo.

Maria Celentano

NEI VERSI DI NUNZIATINA POLICINO

La poesia della memoria

È stata recentemente pubblicata per i tipi delle Edizioni Delta 3 "Quotidianità", raccolta di versi, fotografie e scritti vari di Nunziatina Policino.

L'autrice, non nuova ad esperienze letterarie apprezzate e significative, riassume nell'opera un'ampia produzione, che spazia nel tempo (dalla metà degli anni Ottanta ad oggi) e nei luoghi che hanno animato il suo vissuto. I suoi scritti, in cui si alternano versi talvolta prosastici e prose talvolta liriche, rappresentano con efficacia il diluvio di sentimenti che prorompe ir-

refrenabile da uno spirito semplice e, tuttavia, dolente e travagliato.

Il suo percorso, segnato da una rigorosa introspezione, parte dagli affetti più cari: la madre, il padre, i fratelli, i bambini. Policino ha insegnato presso l'Istituto Comprensivo di Prata P.U., il suo paese (Prata).

so ed inedito significato nel cuore dell'autrice (il suo cavallino, come lei stessa lo definisce). Ma è anche una quotidianità costellata di delusioni, disillusioni, tradimenti, incomprensioni, che si frappongono sistematicamente ed inesorabilmente al raggiungimento di una condizione di felicità stabile e definitiva. Resta solo lo spazio per una calma temporanea che si accompagna ad amare rifles-

sioni su prospettive svanite e che prelude ad una "fuga-rifugio" nei ricordi e nei luoghi della sua infanzia. È proprio questa fuga prodotta le migliori pagine della raccolta della Policino. Sono le pagine ed i versi in cui descritte vicoli stretti, un fiume pulito, stanze anguste e, nello stesso tempo, accoglienti grazie al calore umano di chi le popola. Malgrado la natura dei temi trattati, il lessico e lo

stile non sono ampollati, né l'autrice si fa sedurre dalla tentazione di lirismi vuoti ed inconsistenti. Al contrario, l'organizzazione e la struttura della sintassi sono assolutamente originali: da segnalare il frequente uso delle iterazioni e la collocazione del verbo al termine del periodo, che, pur essendo tipica della sintassi latina, è piuttosto inusuale in quella della lingua italiana. In definitiva, un'opera che merita l'attenzione dei lettori e, soprattutto, delle corde più sensibili del loro spirito.

Faustino De Palma

Dalla prima pagina

Contro il futuro

collegando la seconda le aree industriali del dopoterramoto. Il silenzio è assordante e forse la verità è più agghiacciante di quel che appare. Evidentemente siamo ad un fallimento totale di un gruppo dirigente che si mostrava una volta pronto a capire il futuro e che oggi incassa la più cocente sconfitta proprio sul tema che la qualificò e la condusse alla conquista prima di Napoli e poi di Roma: il tema del riscatto delle zone interne rispetto alla fascia costiera. Dopo tre decenni di scontri e di fortune elettorali e personali dei "nostri" dobbiamo prendere atto di una silenziosa quanto concreta rivincita di Caserta, Napoli e Salerno nelle cose realizzate e nei progetti. I fatti innanzitutto. Il "vulcano buono" di Renzo Piano (a Nola), l'interporto di Marcianise, il polo dell'alta qualità ed il Tari (sempre a Marcianise), la trasformazione in un grande complesso direzionale-alberghiero-congressuale dell'ex fabbrica S. Gobain alle porte

di Caserta dove il ministro Nicolaus sta per insediare un polo di alta tecnologia (fabbriche e capitali stranieri), dirimpetto al centro Alenia del Nolano. I progetti? L'aeroporto internazionale di Grazzano, lo scalo turistico-aeroporale di Pontecagnano, l'isola artificiale (il nuovo porto di Salerno) davanti alla spiaggia di Eboli, una stazione sciistica sul monte Cervati nel Cilento e tante altre cose ancora che significano, tutte insieme, tanti, ma proprio tanti posti di lavoro. Considerando i punti fermi delle università di Salerno e Benevento e dell'opzione scientifica voluta e attuata dal presidente della Provincia sannita, Carmine Nardone, non c'è che dire. Siamo davvero lanciati... all'indietro. Si pensi che oggi c'è sul tappeto il mancato coinvolgimento degli enti locali nelle scelte della Regione sui fondi europei. Il sindaco di Salerno, De Luca, ed il presidente della Provincia di Benevento hanno usato in proposito parole di fuoco. Noi abbiamo fatto gridare: "Mano Sena contro gli assessori della Margherita che a Palazzo Santa Lucia approvano senza sapere (dice Sena) cosa ef-

fettivamente approvano. Ma c'è di più. L'ultima novità in fatto di sviluppo sono le "zone franche": aree dove si pagano meno tasse e si ricevono incentivi. Ne dovrebbero essere individuate, al Sud, una per regione (due per le regioni più grandi come la Campania). La città di Napoli briga per averle nel suo centro storico e nella zona delle ex raffinerie. A noi farebbe comodo nell'area ferrovia-Asi o Bellizzi-centro artigiani. Ma c'è a Palazzo Caracciolo ed in piazza del Popolo qualcuno che sta studiando queste ipotesi? Non pare. Le città capoluogo hanno di dinto più voce in capitolo, ma da Avellino non si registra da tre anni un solo riferimento a questioni così importanti. Si sente soltanto gridare sul tunnel e sulla Global service con una opportuna divisione dei compiti. Sul tunnel sono contrari i diessini e forze a loro vicine. La società di manutenzione e dei servizi (costituita ufficialmente nel dicembre 2002) deve essere distrutta per ordine di De Mita (il vecchio). Per essere due forze progressiste non c'è male. Deve essere vero quanto sostiene lo scrittore Bruno Arpaia che

ha dedicato un libro a quella che lui chiama la sinistra antimoderna. Una sinistra (ed un centrosinistra) che rappresentano oggi soltanto quanto può dare una classe dirigente ottuagenaria o intontitamente giovane, e cioè infantile.

Tutti insieme appassionatamente contro tutto ciò che è moderno e avanzato, cioè contro il futuro.

Comune, verso l'intesa per evitare lo scioglimento

una "utilità abbreviata". E non ha evitato, Di Nunno, di chiedere al sindaco Galasso di "avere più coraggio nel difendere un'opera già progettata e finanziata con fondi europei". Già, il coraggio, è una delle virtù di un amministratore che, anche gli alleati, chiedono di "visualizzare" maggiormente nelle scelte del sindaco, che si ritiene troppo "appiattito" sulle posizioni di un partito che vive del verbo del leader di Nusco. Di qui la complessità di una situazione che le dimissioni del sindaco hanno avuto almeno il merito di portare in superficie. Entro il 4 maggio, dunque, o dentro o fuori. O di nuovo alleati

(magari senza lo Sdi, dilaniato da una rinfipadina interna), con Margherita, Ds e Udeur a prendere il solenne impegno di portare a termine la consultatura, o tutti a casa, con l'arrivo di un commissario straordinario per un periodo ad dirittura superiore agli otto mesi della scorsa consultatura, quando a dimettersi fu Di Nunno.

In politica mai dire mai. Bisognerà aspettare per vedere e toccare con mano. Ma l'impressione è che, come al solito, il collante del potere e lo spauracchio di andare a casa senza la certezza di essere rieletti, in un panorama politico squassato e senza certezze di evoluzione nazionale dei partiti, possano "costringere" il centrosinistra comunale a ritrovare l'intesa per il governo della città.

Il problema sarà la qualità dell'amministrazione che è l'unica cosa che interessa, sul serio, i cittadini di Avellino. Questi attendono un'accelerazione rispetto ad una situazione che, agli occhi di tutti, non è più sostenibile. E non è possibile sostenere, magari, che in certe condizioni di difficoltà, il maggiore movimento sia quello di rimanere fermi.

122 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

A vint'anni lùceno r'carne, a cinquant'anni lùceno li panni

A vint'anni lùceno r'carne, a cinquant'anni lùceno li panni
(A venti anni rilucano le carni, a cinquant'anni rilucano i vestiti)

Non poteva mancare, tra i tanti, un proverbio che sottolineasse la innegabile ed evidente differenza tra la bellezza della gioventù e quella della maturità. Ogni essere umano, a qualsiasi razza appartenga, durante gli anni della giovinezza gode di una "fioritura" particolare. Offre un aspetto quasi sempre florido. La sua bellezza è legata alla "gentilezza" della carnagione, al colorito della pelle, alla freschezza degli occhi, alle forme sode e ben proporzionate. A venti anni, insomma, come ben esprime il proverbio, a meno che non ci siano difetti evidenti da evitare, non c'è bisogno di imbellettarsi per essere attraenti, per richiamare l'attenzione e la considerazione degli altri.

Ben diversa è la situazione quando si raggiunge la cinquantina. La bellezza naturale comincia a svanire, la pelle mostra le prime rughe; gli occhi non esprimono più la brillantezza dei colori, i capelli perdono la loro vitalità. La maturità comincia a mostrare i segni della incipiente decadenza. Il corpo comincia a deformarsi, a perdere le "rotundità". Per dirla con altri termini, non sono più "le carni" che rilucano.

Ecco allora entrare in gioco il vestiario, l'eleganza, l'ordine, le accortezze. Chiunque è più "accettato", più ammirato, più guardato se veste bene, se sfoggia abiti ben adatti al suo fisico, con colorazione e forma adeguate. L'attenzione, a cinquant'anni, specialmente per la donna, viene richiamata dai gioielli, dal trucco, dalla colorazione artificiale dei capelli. Come dire... a cinquant'anni contano di più "i panni" che le carni.

Quella espressa dal proverbio è una verità eterna sulla quale si basa il ciclo della vita di tutti gli esseri viventi. Le piante e ogni altro animale, a seconda della longevità, passano attraverso questa verità.

Salvatore Salvatore

Le cause della crisi

vizi. Evidente l'intento: la sua proposta sarebbe stata bocciata, di conseguenza il sindaco si sarebbe dimesso, impedendo di fatto l'approvazione dell'ordine del giorno di attivazione della Global service. Si è così andato avanti per un paio di ore, fra applausi, fischi, pernacchie e suon di campanacci, per stabilire quale delle due proposte andasse posta per prima in votazione. Alla fine Galasso, raccogliendo il suggerimento (ma è un eufemismo) del capogruppo della Margherita, Enza Ambrosone, rassegnava le dimissioni senza che ci fosse stata alcuna votazione in aula.

Ma non era ancora finita. I consiglieri di opposizio-

ne restavano in aula ritenendo che le dimissioni del sindaco non comportavano la sospensione della seduta. Chiedevano perciò di andare avanti e di votare l'ordine del giorno. Alla fine il presidente dell'assemblea, il diessino Vetrano, consultato il segretario generale, ha sospeso la seduta. Fortunatamente, aggiungo da un punto di vista umano.

Perché sono certo che se Vetrano avesse deciso di continuare e di far votare per l'attivazione della Global service, il sindaco sarebbe rientrato in aula e avrebbe fatto harakiri, si sarebbe denudato, avrebbe staccato l'energia elettrica, qualsiasi cosa, insomma, pur di bloccare la Global service. Perché su questo punto i De Mita non deflettono.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Zona Industriale Fianardardine - Avellino

Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50

intestato a Associazione L'irpinia,

Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Gli annali 2003-2006 del Centro Dorso

Ritratto di Carlo Muscetta

Un tributo a Carlo Muscetta nel sesantesimo anniversario della scomparsa di Guido Dorso: davvero non poteva esserci coincidenza più felice per l'iniziativa editoriale del Centro di Ricerca intitolato all'illustre meridionalista avellinese, del quale Muscetta fu appassionato ammiratore e seguace, e insuperato biografo nell'ormai classico saggio Machiavelli in provincia, pubblicato sulla prestigiosa rivista letteraria "Belfagor", diretta da Luigi Russo, all'indomani della scomparsa di Dorso. Gli Annali 2003-2006 del Centro Dorso - con il titolo Ritratto di Carlo Muscetta - raccolgono gli Atti dell'importante "tre giorni" svoltasi lo scorso anno ad Avellino in onore del grande critico letterario, a cura di Mara Muscetta (figlia dello studioso) e con la prefazione di Antonio

Maccanico, presidente del Centro Dorso e grande amico di Muscetta, col quale condivide - come ricorda in questo volume - molte esperienze umane, politiche e culturali importanti; gli studi classici al Liceo "Colletta", il legame politico con Dorso, l'antifascismo, l'adesione al Partito d'Azione e poi al Pci di Togliatti (dal quale entrambi uscirono nel 1956, dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria), la partecipazione ai dibattiti ed alle iniziative della casa editrice Einaudi. Fra gli autori dei 21 saggi contenuti nel volume spiccano alcuni dei nomi illustri della cultura, del giornalismo e della politica dell'Italia contemporanea, come Nello Ajello, Giglia Tedesco, Dante Della Terza, Nino Borsellino, Romano Luparini, Giulio Ferroni.

Carmela Bavota

Il fascicolo su Francesco Tedesco

Il ministro di Giolitti

Mio nonno, funzionario statale, era stato per ben sette volte Ministro con Giolitti che sceglieva le competenze nel settore della gestione e dell'amministrazione dello Stato. Mio nonno era un macina lavoro straordinario. Giolitti gli affidò la nazionalizzazione delle ferrovie ed il finanziamento dell'impresa di Libia. Fece molto bene la prima cosa, non gli riuscì, forse non era possibile, finanziare l'impresa di Libia senza sconvolgere il bilancio dello Stato.

Così la senatrice Giglia Tedesco, già autorevole dirigente del Pci/Pds e vicepresidente di Palazzo Madama, ricorda con mirabile sintesi ed efficacia l'esperienza politica del nonno paterno, Francesco Tedesco, nel libro-intervista Ho imparato tre cose, a cura di Anna Maria Riviello, fresco di stampa per i tipi di Calice Editori.

Contemporaneamente, per una circostanza

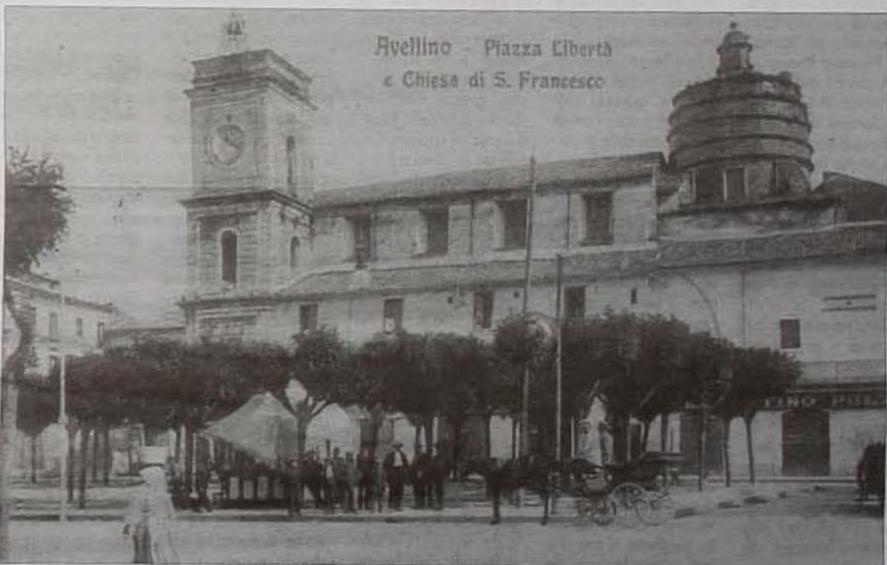
fortuita quanto positiva, arriva in libreria il volume Francesco Tedesco e la vita politica nell'età giolittiana, a cura di Nicola Di Guglielmo, per le edizioni del Centro Dorso di Avellino (Quaderno n.11), con gli atti del convegno di studi svoltosi nel dicembre del 1994 su iniziativa della Pro loco di Andretta, il comune dell'Alta Irpinia che diede i natali all'illustre uomo politico. Il volume raccoglie gli interventi del compianto presidente della giunta regionale Giovanni Grasso, dell'allora direttrice della Biblioteca Provinciale Anna Maria Carpenito Vetrono e le relazioni di Nicola Di Guglielmo (direttore della "Rassegna Storica Irpina"), Giuseppe Acocella, Andrea Amatucci, Francesco Barra, Raffaele Colapietra, Fiorenzo Iannino, Luigi Mascilli Migliorini, Antonio Papa, Viva Tedesco.

Carmela Bavota

I disordini di Avellino del maggio 1898

Le donne protagoniste nella rivolta del pane

di PAOLO SPERANZA



Una veduta di Piazza Libertà con la chiesa di San Francesco nei primi anni del '900

Verso le ore 13 una turba di contadini, in parte armata di bastoni, dalla via Portopuglia invase la città schiamazzando e gridando "abbasso il Municipio, vogliamo il pane a sei soldi". Inizia così la relazione su "I disordini di Avellino", inviata al Procuratore di Pubblica Sicurezza dall'ispettore, in data 4 maggio 1898.

È una pagina importante, quanto poco conosciuta - e sicuramente meritevole di ulteriori ricerche ed approfondimenti - nella storia contemporanea del capoluogo irpino.

Quei "disordini", infatti, non sono riconducibili alle frequenti e sanguinose jacqueries che hanno investito nell'età moderna (e fino alla seconda guerra mondiale) le campagne irpine, ma ci ricordano che anche Avellino fu teatro di una vera e propria "rivolta del pane" - conclusasi fortunatamente senza vittime - in quel maggio del 1898 che incendiò l'Italia ed è tuttora ricordato come uno dei periodi più turbolenti e sanguinosi, sotto il profilo politico e soprattutto sociale, nella storia contemporanea del nostro Paese. Una tragica "primavera di sangue", scatenata da alcuni provvedimenti impopolari - primo fra tutti l'aumento del prezzo del pane - ma alimentata dalle condizioni di estrema povertà di gran parte della popolazione italiana, che in quegli anni stava facendo i conti con un'emigrazione transoceanica di massa, con le disastrose conseguenze delle prime avventure coloniali e, sul piano politico, con la repressione governativa verso ogni forma di rivendicazione popolare, accentuata dal timore della diffusione delle nuove idee socialiste.

Furono settimane drammatiche, che dopo una fase di reazione violentissima - dalle cannonate contro la folla a Milano, che guadagnarono al generale Bava Beccaris il plauso di re Umberto I di Savoia, non a caso ucciso due anni dopo

a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci, alle stragi contro il movimento sindacale dei Fasci in Sicilia - aprirono una svolta in senso riformista (soprattutto con l'avvento di Giovanni Giolitti al vertice del governo) nel Paese. Rispetto ai terribili fatti di Milano e della Sicilia, i "disordini di Avellino" furono poca cosa, sotto il profilo dell'ordine pubblico, grazie anche ad un sostanziale equilibrio mostrato dalle autorità locali sia nella repressione della sommossa popolare sia nello svolgimento dei successivi processi, come si evince dai documenti dell'epoca, primi fra tutti le relazioni della Polizia (Archivio di Stato di Avellino, Pubblica Sicurezza; busta 6, fascicolo 165), scritte peraltro - rispetto agli standard dell'epoca - in uno stile piuttosto

chiaro e lineare. Non appena la piccola folla ("circa 300 fra uomini e donne") si era portata dalle campagne del circondario al centro urbano, concentrandosi in Piazza Libertà, in "atteggiamento minaccioso contro l'Amministrazione Comunale" e con la chiara intenzione "di invadere il Municipio", difeso dagli agenti di Pubblica Sicurezza, "la Giunta aveva deliberato di ridurre il prezzo del pane", che nei giorni precedenti era aumentato di ben dieci centesimi al chilo (da trenta a quaranta), con gravi conseguenze sul bilancio e sull'alimentazione delle famiglie più indigenti della città. La decisione degli amministratori comunali contribuì ad impedire l'aggravarsi dei tumulti, anche se non bastò a fermare l'ondata di

collera popolare: "(...) i dimostranti, accampando pretesa di abolizione di altre tasse, si abbandonarono ad atti vandalici: infatti i dimostranti, sparpagliati in poderosi gruppi, si diedero chi a lanciare sassi contro i balconi del Municipio, delle abitazioni private e della Banca Popolare, rompendo i vetri, chi a lanciare sassi contro i fanali dell'illuminazione pubblica, chi a rompere le lastre di alcuni pubblici edifici (nella piazza e nelle vie adiacenti erano concentrati la Prefettura, il Municipio, la Posta, il Palazzo di Giustizia e gli istituti di credito, ndr) e finalmente chi ad invadere, abbattere e distruggere i casotti daziari, incendiandoli ed impossessandosi, dopo aver messo in fuga le guardie daziarie, del denaro ivi esistente".

Da questa breve ma sufficiente citazione vien fuori non solo un'efficace sintesi degli eventi ma anche il carattere del tutto episodico, non organizzato politicamente, della sommossa contadina: si trattava, più che altro, di una "marcia della fame", partita dall'hinterland rurale di Avellino (come le attuali aree di Pianodardine e Fontanetate e le zone adiacenti), che aveva la sua causa scatenante nell'aggravarsi delle condizioni economiche dei ceti più poveri e le sue radici storico-sociali nel conflitto - sempre latente - tra gli abitanti del contado e la borghesia urbana, della quale il Municipio, le banche, i casotti daziari costituivano agli occhi del popolo minuto i simboli di un potere economico-politico con carattere oppressivo e di classe.

Anche da parte della cosiddetta "turba" in rivolta, tuttavia, non vi furono comportamenti eccessivamente violenti e sanguinosi: "La truppa e gli agenti della forza pubblica furono fatti segno ad oltraggio con fischi ed invettive, a intimidazioni, e solo si riuscì a ripristinare l'ordine quando la truppa fu obbligata a mettersi in azione".

L'intervento dell'esercito, senza ricorso ai mezzi estremi usati a Milano e in altre città italiane, fu sufficiente a disperdere la folla: la maggior parte dei dimostranti riuscì a darsi alla fuga "per le adiacenti (sic) campagne", né i soldati e le forze di polizia si abbandonarono nelle ore successive ad una meticolosa "caccia all'uomo", tant'è che solo 11 furono gli arrestati. Fra questi una donna, Maria Cascetta, condannata in seguito a 12 mesi di carcere e a 120 lire di multa: una sentenza indubbiamente dura, ma meno pesante rispetto ad altri episodi analoghi verificatisi negli ultimi decenni del XIX secolo in Irpinia e nel Mezzogiorno.

Nel processo che ne seguì, inoltre, alcuni degli imputati per i "disordini" del 3 maggio 1898 furono assolti: su 9 imputati (di cui 3 donne) ne furono condannati 5, per la precisione 4 uomini e una donna, Serafina Mastantoni, di 63 anni, a cui furono comminati dieci mesi di carcere e 150 lire di multa. Le altre due imputate, Carmela Testa, di 22 anni, e Gaetana Capaldo, di 36, furono assolte per insufficienza di prove.

In ogni caso, come testimoniano le relazioni dell'ispettore di Pubblica Sicurezza e gli atti processuali, il ruolo delle donne nella rivolta del 3 maggio fu senza dubbio rilevante: circostanza che si ripeterà, in misura ancora più significativa, nelle "rivolte del pane" del 1917, in pieno conflitto mondiale, e nelle rivolte contadine in Alta Irpinia nel settembre del '43 e nell'immediato dopoguerra.

È venuto in Irpinia in poche occasioni ma ha lasciato una traccia indelebile tra i cinefili della provincia di Avellino, che hanno avuto modo di apprezzarne il talento di regista, ma anche l'umiltà e la finezza di uomo. Parliamo di Gillo Pontecorvo, un Maestro del cinema mondiale (Kapò, La battaglia di Algeri, Queimada, Ogro), di cui quest'anno ricorre il primo anniversario della scomparsa.

Il "Premio Laceno" per Kapò - il primo contatto con l'Irpinia avvenne nel 1961, in occasione del Premio "Laceno d'Oro" alla regia, consegnatogli dai fondatori del Festival internazionale del cinema neorealista, Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, per il film Kapò.

Fu per Pontecorvo, come successivamente per tanti altri cineasti (al "Laceno d'Oro" ottennero i primi riconoscimenti ufficiali registi del valore di Ettore Scola, i fratelli Taviani, Pasquale Squitieri, Silvio Soldini, Paolo Benvenuti), un premio "portafortuna": prima ancora che alla Mostra del Cinema di Venezia, fu sull'altopiano di Bagnoli Irpino che il regista nato a Pisa ottenne il suo primo riconoscimento, grazie al coraggio e alla perseveranza di Camillo Marino e di una giuria nella quale spiccava Pier Paolo Pasolini, all'epoca nome tutelare del Festival del Cinema Neorealista. Non era facile, allora, premiare un film come Kapò, bersaglio di polemiche - non solo in Italia - per il lucido realismo e la lettura non convenzionale della tragedia dei campi di concentramento. L'Irpinia del cinema e della cultura accolse con garbo e simpatia quel giovane regista, emergente ma non ancora famoso, timido e cortese, come riferisco-



Due «giornate particolari» nel 1961 e nel 2002

Gillo Pontecorvo e l'Irpinia

di CARMELA BAVOTA

no le brillanti cronache giornalistiche (di Edoardo Borriello sul "Roma" e di Peppino Pisano su "Il Mattino") dell'epoca sulla serata di gala che, all'indomani della premiazione a Bagnoli Irpino, si svolse in onore di Pontecorvo al Tennis Club di Avellino.

Una gustosa cronaca di Peppino Pisano - Ecco uno stralcio del gustosissimo reportage di Peppino Pisano: "In un'atmosfera vagamente cospirativa si era giunti alla serata di gala. Al Circolo Tennis si davano le ultime rifiniture alla complessa macchina del Premio. E cosa non fece Camillo! Aiutò Eduardo Pergola a creare un ambiente altamente stilé, corse su e giù fra il Jolly Hotel ed il Lanzaro, saltò a pie' pari numerosi pasti, visse come una sfilata di aria e di cielo.

Lo si vide perfino fumare (horresco referens) Le ombre dei redattori Borriello e Petretta si appoggiavano esauste al bar del "club" quando i primi invitati furono ricevuti dall'impeccabile presidente del Circolo Tennis. Erano le dieci della sera. Le luci giocavano fra le chime dei sempreverdi del giardino. L'orchestra di Gino Conte attaccava un lento blues. Ma non ci sera ancora al clou del "gala". I "giovani leoni" affluivano senza posa alla pista da ballo. Il sindaco Nicoletti troneggiava nel crocchio della "haute". Ma gli occhi di tutti erano rivolti all'entrata.

Si attendevano gli ospiti d'onore, coloro che dovevano ricevere l'ambito torghetta d'oro. Poi nell'aurora boreale dei flash apparve Valeria Moriconi in un fascian-

te haute soirée color "bisquit". Leopoldo Trieste, vecchio amico di "Cinemassud" e del "Laceno", entrò festeggiato con i suoi grandi occhi di "bravo giovine". Ricordammo lo sposino Cavalli de Lo sceicco bianco, il Leopoldo de I vitelloni, l'anarchico di buona famiglia dell'ultimo film di Clément.

Gillo Pontecorvo invece erano in pochi a conoscerlo (di volto). I registi non sono ancora dei divi, ad onta dell'ultima mostra veneziana. Ma bastò il suo nome per farci tornare alla mente le immagini di Kapò. Allora a tutti sembrò di conoscerlo da sempre. Lo avevamo visto nel volto dei prigionieri del ghetto dei deportati, della donna russa che salutava Terzieff, della bambina che si fa donna nell'inferno degli stalg-

Sarridente ed abbronzatissimo, il giovane regista avanzò dando il braccio a Barbara Lass, la bionda polacca interprete di Che gioia vivere. "Karasciò!" - fece Camillo con un sorriso accattivante. E la slava aprì il volto ad un bel sorriso in "vistavision". (...)

Gillo Pontecorvo chiedeva a Giacomo d'Onofrio se conoscesse il suo cane Puffy e l'altro, tutto compunto, davvero si rammaricava per l'orribile lacuna culturale. (...) Giacomo d'Onofrio s'incaricò di dare il la, aprendo le danze ufficiali con la vaporosissima Valeria Moriconi. Bianco come la Via Lattea, s'intonava alla toilette dell'attrice ed era molto decorativo sullo sfondo verdescuro del giardino notturno. Si ballò a lungo. Vedemmo

Pontecorvo impegnato in una lotta strenua con la sua sobrietà oratoria. Vedemmo l'archeologo Onorato ridere alle barzellette arcaiche del nostro Camillo. Poi il microfono fu abbassato di circa due metri e fu data la parola al presidente della giuria. Lette le motivazioni, spolverate le targhette d'oro, strette le mani della Moriconi, di Pontecorvo, del dottor Giori (in rappresentanza del produttore Jacobovici), la parola fu a Camillo Marino. "In interviste-remo - egli scandì - la gentile signora Moriconi prima degli altri". "Gli altri" e la Moriconi si schermivano a gara fra le risatine di d'Onofrio. Ma tutti - come si deve dire in una cronaca - furono gentili ed esaurienti nelle risposte. Anche Pontecorvo riuscì ad emettere circa qua-

ranta parole e, come succede in questi casi, tutte ben azzeccate e funzionali".

Il ritorno di Pontecorvo, quarant'anni dopo - il secondo premio gli fu attribuito quarantun anni dopo, nel 2002, su iniziativa del Comune di Avellino - sindaco Antonio Di Nunno - e del circolo di cultura cinematografica Immaginazione, stavolta propria in memoria e nel nome di Camillo Marino, col quale Pontecorvo aveva condiviso valori forti: la comune militanza nei giovani comunisti a Botteghe Oscure, la visione di un cinema impegnato nella realtà e nel sociale, la familiarità con i Paesi dell'Est, il legame con la Mastra di Venezia (in cui fu apprezzato presidente), le amicizie comuni con alcuni illustri cineasti, grandi amici e sostenitori del Festival di Avellino, come il regista Carlo Lizzani e il direttore della fotografia Marcello Gatti, uno dei più prestigiosi del mondo, al fianco di Pontecorvo in La battaglia di Algeri, Leone d'Oro nel 1966 a Venezia.

In questa seconda occasione, Pontecorvo tenne nell'aula consiliare del Comune di Avellino - alla presenza di un pubblico numeroso e dell'allora presidente del Senato Nicola Mancino - una conferenza stampa, da cui fu tratta un'ampia intervista (riproposta, in un servizio speciale su Pontecorvo, nel numero di novembre 2006 del periodico "Quaderni di Cinemasud"), che ci restituisce la visione del cinema e il senso dell'impegno - molto soffo nello stile ma fermo nei contenuti e nelle idee - da parte di un autentico cineasta e gentiluomo.

Un numero speciale dei Quaderni

Il Sud nei festival del cinema

Un ampio Speciale Festival del 2006 (288 pagine) caratterizza il nuovo numero di "Quaderni di Cinemasud", il periodico nazionale di cultura cinematografica edito da Laceno e diretto da Paolo Speranza, giunto al settimo numero (più due volumi monografici su Pasolini quale eredità) e Nuovo cinema Teheran ed al quarto anno.

Erede della storica "Cinemasud", fondata e diretta (fino alla sua scomparsa, nel 1999) dal giornalista avellinese Camillo Marino con il vice Giacomo d'Onofrio, la nuova rivista nello Speciale Festival spazia dalle principali manifestazioni europee (Cannes, Venezia, Roma, Locarno, Torino, Karlovy Vary, Pesaro, Sacile) e nazionali alle tante rassegne povere di mezzi ma interessanti per i contenuti culturali, con un'attenzione particolare per i fe-

stivali più originali e innovativi che si svolgono nel Mezzogiorno. Due ampi dossier sono dedicati al cinema della Repubblica Ceca e ai festival di cinema in Slovacchia. Fra le interviste, spiccano i due "grandi vecchi" del cinema mondiale Manoel de Oliveira e Mario Monicelli, i fratelli Dardenne, Franco Piavoli, il regista cileno Riccardo Carrasco, i giovani autori Lucia Belli, Simone Bassi, Michelangelo Severgnini.

La sezione finale è dedicata ad un festival militante e popolare del recente passato, il "Laceno d'Oro", promosso in Irpinia per trent'anni (1958-1988) dal gruppo di "Cinemasud" con l'autorevole sostegno di Pier Paolo Pasolini e, poi, di presidenti del valore di Domenico Rea, Cesare Zavattini, Carlo Lizzani.

Francesca Argenziano

La nuova rivista di pedagogia

La scuola e i suoi problemi

Una rivista sull'educazione e la pedagogia in una fase segnata da un rinnovato dibattito sulla scuola e sulla formazione degli adolescenti, alimentato sia da clamorosi fatti di cronaca che da un'oggettiva e profonda trasformazione (in bene e in male) del rapporto tra educatori e discenti e del ruolo delle cosiddette "agenzie formative": la nuova testata si chiama Educare, rassegna di pedagogia generale e di filosofia dell'educazione, e nasce dalla collaborazione tra l'editore irpino Elio Sellino e il dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Salerno, il cui presidente, Giuseppe Acone, ordinario di Pedagogia Generale, è direttore di Educare.

Responsabile della testata è lo stesso Sellino, e irpini sono la segretaria di reda-

zione (Emiliana Mannese) e i due docenti universitari che affiancano Acone nel comitato direttivo: Giuliano Minichiello e Carmine Piscopo.

Nel numero della rivista (in libreria a 25,00 euro) si segnalano i saggi di apertura a firma di Acone (Identikit della scuola italiana oggi), Minichiello (La scuola diseguale), Piscopo (sul riordino dei cicli scolastici), Marinella Attinà (Personalismo e personalizzazione nei processi di riforma della scuola) e Laura Clarizia (sui nuovi saperi nella scuola degli adolescenti).

Nella ricca (18 contributi) sezione "Interventi", inoltre, spicca l'ampio saggio di Paola Di Natale su un tema di grande rilevanza nella scuola pubblica, tanto attuale quanto controverso: L'autonomia scolastica tra mito e realtà.

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE C1 - LA SVOLTA SULLA PANCHINA DELL'AVELLINO DOPO LA SCONFITTA DEI LUPI NEL DERBY CON LA CAVESE

Via Galderisi, è Vavassori il nuovo allenatore

AVELLINO - L'Avellino esonererà Giuseppe Galderisi e riparte da Giovanni Vavassori. La sconfitta esterna con la Cavese ha determinato la cacciata del tecnico salernitano, ormai in piena confusione tattica e, principalmente per questo, in rotta di collisione con parte dell'ambiente.

Dopo un girone di ritorno all'insegna della duttilità sul piano tattico e ricco di successi, Nani, sin dalla prima di ritorno a Gallipoli, si è intestardito nel voler adottare il 3-4-1-2 a prescindere dall'avversario di turno. Un atteggiamento che non ha pagato né sul piano del gioco né sul piano dei risultati. Le manovre avellinesi hanno incominciato a diventare prevedibili e spesso solo le giocate dei singoli hanno permesso di conquistare punti. La difesa ha sovente avuto pause incomprensibili a cui non si può mai porre rimedio; gli esterni di volta in volta schierati hanno perso, in molte occasioni, la lucidità necessaria a causa dell'enorme mole di lavoro a cui sono stati sottoposti dovendo coprire l'intera fascia di competenza. Per non tacere, poi, dell'equivoco tattico in fase offensiva dove Evacuo, col ritorno di Biancolino, è stato costretto a snaturare le proprie caratteristiche agendo da seconda punta perdendo, in questo modo, fiducia e via del tutto.

Un centrocampo all'arrivo del bravo, ma fuori condizione Sullo ha, poi, creato difficoltà al trainer che non è riuscito a capire che il calciatore ex Messina, nel momento in cui è stato schierato tra i titolari, non si era ancora pienamente ristabilito fisicamente e non si era ancora pienamente integrato negli ingranaggi della squadra. Sbagliata è apparsa anche la testardaggine con la quale Nani ha sempre confermato il portiere Gragnaniello autore di "pape-re" a ripetizione che tanti punti sono costati a Moretti e compagni. Per esemplificare e per amore di sintesi diciamo che Galderisi avrebbe dovuto, a nostro avviso, conti-

nuare a giocare con quattro difensori e tre centrocampisti centrali, mentre in avanti, a seconda delle situazioni, avrebbe dovuto far giocare due tra Grieco, Evacuo e Biancolino. Proprio a Cava de' Tirreni, Galderisi ha toccato il fondo schierando la squadra con un finto 3-4-1-2 che, in realtà, era un 5-2-1-2 che cercava di coprire di più le fasce non riuscendo, tra l'altro, ma che

lasciava lo stanco Di Cecco e il povero Riccio in balia della linea mediana degli "aquilotti". Il fallimentare girone di ritorno dell'Avellino, però, non deve essere attribuito solo all'ex attaccante del Verona. A parte l'infortunio di Moretti, il calo fisico di molti atleti e i vistosi errori degli arbitri, in particolare non hanno convinto alcuni atteggiamenti societari.

L'apoteosi è stata raggiunta con gli episodi successivi all'incredibile pareggio interno con la Ternana. Al di là dello scandaloso arbitraggio del signor Lioce di Molfetta, alcuni "isterismi" da parte della dirigenza dovevano essere evitati. Da sottolineare, però, che è apparsa davvero sproporzionata la sentenza da parte del giudice sportivo di serie C Pasquale Marino che ha addirittura comminato quattro turni

da disputare a porte chiuse alla società di Contrada Archi. Quest'ultima ha già presentato ricorso alla Disciplina sottolineando che, per episodi di simili a quelli verificatisi al "Partenio" che non hanno coinvolto il pubblico, se non per il lancio senza colpire di qualche bottiglietta, mai è stata emanata una sentenza di tale portata. Intanto prosegue la battaglia dei legali del sodalizio guidato dai fratelli Pa-

AL PARTENIO SI GIOCHERÀ A PORTE CHIUSE

Ancora quattro gare per sperare

AVELLINO - Tutto si deciderà nei prossimi 360 minuti. Quasi sfumate le possibilità di chiudere il campionato in testa, l'Avellino deve provare almeno a mantenere la seconda posizione che darebbe indubbi vantaggi nel corso dei play-off.

Il primo avversario dei "lupi" sarà il San Marino. La compagine del tecnico Nicoletti è alla disperata ricerca di punti salvezza. Come la Ternana, dunque, gli azzurri verranno al "Partenio" per ottenere un pareggio. Da tenere d'occhio, tra le file sammarinesi, l'ex di turno Abate, in goal nella partita di andata.

Sfida difficilissima sarà quella del "Riviera delle palme" di San Benedetto del Tronto dove ad attendere i biancoverdi, ci sarà una Sambenedettese vogliosa di chiudere bene un

discreto campionato. Il team guidato dall'ex centravanti dell'Avellino, Ugonotti, è composto da una nidliata di giovani molto interessanti a cominciare dal bomber Morante che ha "sfondato" il tetto delle 15 segnature. In vista anche gli esterni Carlini, Desideri, il terzo-

Grillo e l'ex di turno Vitone, centrocampista di rottura dotato di un tiro dalla distanza devastante. Il penultimo confronto di campionato vedrà l'Avellino opposto ad un Lanciano notevolmente indebolito rispetto al girone di andata, ma animato dal desiderio di evitare i play-

off. Esonerato mister Campione, ceduto il numero Correa alla Lucchese e Colussi alla Salernitana, gli abruzzesi sono in piena zona pericolo. Ultimo, terrificante confronto della regular-season dei "lupi" sarà quello del "Jacovone" di Taranto dove, a prescindere

dalla posizione in classifica, gli jonici cercheranno di battere i campani. Infatti, pur se De Florio e compagni dovessero essere già qualificati per i play-off, saranno determinati ad ottenere i tre punti per le notevoli pressioni a cui saranno sottoposti dai propri tifosi. Ricordiamo che tra i supporter del Taranto e quelli dell'Avellino ci sono pessimi rapporti. Basti pensare che a Cava de' Tirreni i sostenitori rossoblu fecero sospendere la gara perché i giocatori della propria squadra del cuore indossavano casacche biancoverdi. Dunque, considerando anche il fatto che al "Partenio" si giocherà a porte chiuse, sarà un cammino irto di difficoltà da qui al termine del campionato.

La sua avventura da trainer è incominciata alla guida del fiorentino settore giovanile orobico. Poi, a fine anni novanta, la promozione in prima squadra, allora militante in cadetteria. Ottenuta al primo colpo la serie A, Vavassori è rimasto sulla panchina atalantina per altre due stagioni e mezzo, poi l'esonero. Dopo una breve e concitata apparizione conclusasi con le dimissioni alla Ternana, il tecnico di Arcene fu ingaggiato lo scorso anno dal Genoa di Preziosi per riportare i "grifoni" in B. Impresa riuscita ai play-off dopo essere stato esonerato e poi richiamato. Domani, all'esordio con il San Marino, il primo banco di prova sulla panchina dell'Avellino.



Giovanni Vavassori



Giuseppe Galderisi

discreto campionato. Il team guidato dall'ex centravanti dell'Avellino, Ugonotti, è composto da una nidliata di giovani molto interessanti a cominciare dal bomber Morante che ha "sfondato" il tetto delle 15 segnature. In vista anche gli esterni Carlini, Desideri, il terzo-

Grillo e l'ex di turno Vitone, centrocampista di rottura dotato di un tiro dalla distanza devastante. Il penultimo confronto di campionato vedrà l'Avellino opposto ad un Lanciano notevolmente indebolito rispetto al girone di andata, ma animato dal desiderio di evitare i play-

off. Esonerato mister Campione, ceduto il numero Correa alla Lucchese e Colussi alla Salernitana, gli abruzzesi sono in piena zona pericolo. Ultimo, terrificante confronto della regular-season dei "lupi" sarà quello del "Jacovone" di Taranto dove, a prescindere

dalla posizione in classifica, gli jonici cercheranno di battere i campani. Infatti, pur se De Florio e compagni dovessero essere già qualificati per i play-off, saranno determinati ad ottenere i tre punti per le notevoli pressioni a cui saranno sottoposti dai propri tifosi. Ricordiamo che tra i supporter del Taranto e quelli dell'Avellino ci sono pessimi rapporti. Basti pensare che a Cava de' Tirreni i sostenitori rossoblu fecero sospendere la gara perché i giocatori della propria squadra del cuore indossavano casacche biancoverdi. Dunque, considerando anche il fatto che al "Partenio" si giocherà a porte chiuse, sarà un cammino irto di difficoltà da qui al termine del campionato.

La sua avventura da trainer è incominciata alla guida del fiorentino settore giovanile orobico. Poi, a fine anni novanta, la promozione in prima squadra, allora militante in cadetteria. Ottenuta al primo colpo la serie A, Vavassori è rimasto sulla panchina atalantina per altre due stagioni e mezzo, poi l'esonero. Dopo una breve e concitata apparizione conclusasi con le dimissioni alla Ternana, il tecnico di Arcene fu ingaggiato lo scorso anno dal Genoa di Preziosi per riportare i "grifoni" in B. Impresa riuscita ai play-off dopo essere stato esonerato e poi richiamato. Domani, all'esordio con il San Marino, il primo banco di prova sulla panchina dell'Avellino.

Enzo Silvestri

BASKET A1 - GLI UOMINI DI BONICCIOLI DOVRANNO LOTTARE FINO ALLA FINE PER NON RETROCEDERE

Si decide in casa la salvezza dell'Air

AVELLINO - Salvezza ad alto rischio. Sarà una estenuante lotta a due per non retrocedere tra Air Avellino e Bipop Carire Reggio Emilia sino al termine del campionato. Il roster di Matteo Boniccioli, non ha trovato, fino a questo momento, la giusta continuità per tirarsi fuori dalle sabbie mobili della zona calda.

Eppure, dopo la sonante sconfitta di Udine di un mese fa, Jamison e compagni erano riusciti a battere a domicilio proprio Reggio Emilia per 84-80 con un Curry stellare e a dominare la Legea Scafati nel derby dell'amicizia del 29 marzo grazie ad un rotondo 97-81. Mancava l'ultimo sforzo, batte-

la Saviglia wear Ternano in trasferta, per abbattere definitivamente le velleità di rimonta di Reggio Emilia. Purtroppo in Abruzzo gli irpini sono stati sconfitti per 87-75 e l'opera è rimasta a metà. Successivamente, al "PalaDelMauro" è arrivata la

A TRE GIORNATE DAL TERMINE DELLA REGULAR SEASON

La Concept in corsa per il primato

AVELLINO - In corsa per il primato fino alla fine. A tre giornate dal termine della regular-season, la Concept Pallavolo Avellino è al terzo posto in classifica, in condominio con la Mapei Fasano, con 50 punti a due sole lunghezze dalla TT Lines Catania, primatista con 52 lunghezze. In mezzo l'Archlegno Ostia ferma, al momento, a 51 punti. La compagine di Narducci, dunque, sta portando a termine una stagione regolare davvero strepitosa.

Anche nelle ultime quattro gare Marolda e compagni hanno dato prova della loro bravura conquistando 10 punti su 12 a propria disposizione. Dopo aver battuto per 3-0 in casa i Falchi Ugento, team della provincia di Lecce, gli irpini hanno "mollato", solo nel quinto set, alla

forte squadra del Gioia del Volley. Poi, contro il Lucera, il cielo è tornato limpido in casa Concept grazie al rotondo successo per 3-0. Nell'ultima partita disputata, domenica scorsa, gli uomini di Stefano Narducci hanno piegato per 3-0 il Volley Club Orte, compagine che naviga nei bassifondi della graduatoria. Domani, al "PalaDelMauro", impegno facile per Bassi e soci che affronteranno l'ultima in classifica e già retrocessa Aurelia '70 Zagarolo che ha totalizzato la miseria di cinque punti. Le gare da tenere sott'occhio saranno le ultime due del campionato contro lo Squinzano e il Gamicia Caselle Bnlo. Si tratta di due formazioni, la prima pugliese e la seconda siciliana, invischiate nella lotta per non retrocedere. Dunque, nonostante la propria superiorità, gli irpini dovranno tirare fuori tutta la propria classe e con-

centrazione per avere la meglio di queste due avversarie. Non guasterebbe di sicuro anche l'apporto del pubblico di fede biancoverde che, per la verità, ha seguito con crescente interesse le sorti della Pallavolo Avellino nel corso di questa stagione. A questo punto del campionato, capitano Marolda e compagni hanno l'obbligo morale di centrare almeno il terzo posto, ultimo valevole per centrare i play-off; si tratterebbe del giusto premio per una dirigenza, quella guidata dall'appassionato presidente Gianfranco Finenzi, che ha costruito, al costo di enormi sacrifici, una squadra davvero competitiva con l'intento di rinnovare i fasti del volley avellinese degli anni ottanta.

Benetton Treviso (penalizzata dal giudice sportivo di 15 punti n.d.r.). Alla Scandone il miracolo non è riuscito ed ha perso per 84-78 crollando fisicamente nell'ultimo quarto. Nel penultimo turno di campionato l'Air non ha giocato perché

ha davanti a sé un calendario davvero terribile, nonostante la vittoria infrasettimanale sul campo dell'Armani Jeans Milano (80-69). Si riparte domani, in casa, con la vera rivelazione del campionato, la neo-promossa Premiata Montegrano a caccia

dei punti per gli sperati play-off. Il tour de force continuerà tre giorni dopo allorché Avellino salirà a Cantù, altro roster che insegue i play-off. La partita verrà trasmessa su Sky a partire dalle ore 16.30. Domenica 29, invece, al

Michele Salza

giuse per vedere restituiti i due punti di penalizzazione sottratti per l'ormai famigerato "caso Terni". Il pool di legali ingaggiato dall'U.S. Avellino e guidato dall'avvocato Malagnini ha presentato istanza di anticipazione dell'ultimo grado di giudizio previsto dalla Giustizia sportiva e cioè l'Arbitrato del Coni. La decisione definitiva su questa assurda vicenda sarà resa nota, con ogni probabilità, entro il 28 aprile.

Come si accennava in apertura, il nuovo corso biancoverde è rappresentato da Giovanni Vavassori, cinquantacinquenne tecnico di Arcene, paese in provincia di Bergamo. Vavassori, prima di diventare allenatore, è stato poderoso stopper di Atalanta, Napoli e Cagliari.

La sua avventura da trainer è incominciata alla guida del fiorentino settore giovanile orobico. Poi, a fine anni novanta, la promozione in prima squadra, allora militante in cadetteria. Ottenuta al primo colpo la serie A, Vavassori è rimasto sulla panchina atalantina per altre due stagioni e mezzo, poi l'esonero. Dopo una breve e concitata apparizione conclusasi con le dimissioni alla Ternana, il tecnico di Arcene fu ingaggiato lo scorso anno dal Genoa di Preziosi per riportare i "grifoni" in B.

Impresa riuscita ai play-off dopo essere stato esonerato e poi richiamato. Domani, all'esordio con il San Marino, il primo banco di prova sulla panchina dell'Avellino.

Enzo Silvestri

Enzo Silvestri

"PalaDelMauro" arriverà la Climamio Bologna, delusione dell'attuale torneo, ma sempre temibile. Detto del match di recupero del 5 maggio con l'altra bolognese, la Vidivici, il campionato della Scandone proseguirà il 9 con la proibitiva trasferta nella Capitale contro una Roma attualmente seconda in graduatoria. Il torneo si chiuderà tra le mura amiche con l'incontro tra Air e Biella, altra compagine in corsa per i play-off. A consolare il sodalizio del presidente Cardillo il fatto che nemmeno Reggio Emilia se la passerà tanto meglio: Climamio, Cantù, Teramo, Treviso, Milano e Capo d'Orlando i prossimi avversari degli amaranto.

La salvezza della Scandone, riteniamo passi dal "PalaDelMauro": sfruttare il fattore-campo sarà fondamentale per rimanere in A1 anche al termine di questa tribolata stagione.

Michele Salza



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

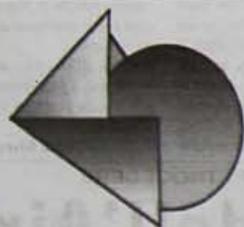
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703